

Condannato a 7 anni per racket “Può fuggire” , e viene riarrestato.

La condanna è stata pesante, gli imputati potrebbero sparire dalla circolazione . E' così la Procura preferisce non correre rischi e spedisce in carcere un presunto estorsore del Borgo Vecchio, condannato un mese fa dal tribunale . E ad un altro, seppure già in carcere, ha notificato una nuova ordinanza di custodia.

Umberto Morgavi, 57 anni, è stato arrestato dagli agenti della quinta sezione della squadra mobile mentre andava a lavorare. Ha ricevuto l'ordinanza in cella invece Antonino Genova, 52 anni, ritenuto il cassiere della cosca del Borgo.

A Morgavi erano stati inflitti sette anni e otto mesi di carcere lo scorso dieci dicembre al processo contro i taglieggiatori del ristoratore Antonino Istrice. Una condanna pesante che comunque ha consentito all'imputato di restare a piede libero fino a ieri. Il pm Maurizio De Lucia ha chiesto alla quarta sezione del tribunale di spiccare un nuovo ordine di custodia, evidenziando il pericolo di fuga. E così Morgavi è tornato in carcere.

Ancora maggiori scrupoli sono stati adottati nei confronti di Antonino Genova, condannato sempre nello stesso processo, a otto anni e mezzo, ma anche lui, per questa vicenda, a piede libero. Titolare di una ditta di trasporti, Genova è in carcere dallo scorso anno, coinvolto in un'altra retata antiracket. Ma per questo procedimento non è stato ancora processato, dunque si trova in custodia cautelare. Secondo gli inquirenti, questa non era una garanzia sufficiente ad evitare che Genova sfuggisse alla condanna del tribunale. La custodia cautelare, hanno ipotizzato in Procura, può cessare da un momento all'altro e Genova si sarebbe ritrovato libero, seppure condannato a otto anni e mezzo in primo grado per il processo “Istrice”. Per evitare questo rischio, il pm De Lucia ha chiesto anche per lui una nuova ordinanza di custodia, motivandola sempre con il pericolo di fuga, anche se l'imputato era già in carcere. Il tribunale ha accolto la richiesta e per Genova è stato spiccato un nuovo mandato di arresto. Si trovavano invece già in carcere, (dal quale non sono mai usciti dal momento dell'arresto) gli altri tre imputati del processo: Franco Russo, presunto capomafia del Borgo, Antonino Scimone e Michele Siragusa. Tutti sono stati condannati a pene tra gli otto ed i nove anni.

Personaggio di discreto spessore nella cosca del Borgo Vecchio, stando alle indagini della squadra mobile, Genova era finito in carcere lo scorso anno con l'accusa di avere taglieggiato decine di negozi. Venne tradito però da una microspia che gli agenti riuscirono a piazzare nella sua auto. In questo modo gli investigatori poterono ascoltare in presa diretta i discorsi degli estorsori. L'inchiesta portò alla luce anche l'episodio del cosiddetto «pizzo con fattura». Uno degli imprenditori taglieggiati chiese a Genova l'missione di una regolare fattura, uguale al valore del pizzo pagato,. In questo modo avrebbe scaricato le spese del racket dalla contabilità. La richiesta venne accolta, Genova avrebbe emesso la fattura ma in cambio, secondo l'accusa, chiese al taglieggiato il pagamento dell'Iva.

Tutt'altroruolo avrebbe avuto Genova nell'estorsione contro Antonino Istrice, il ristoratore che gestiva un pub - ristorante di piazza Tredici Vittime. I due si conoscono da anni, sono stati perfino compagni di scuola alle elementari. Istrice si rivolse a lui quando capì che dopo avere avuto un prestito dal boss Salvatore Cucuzza, stava per perdere il locale. Genova, secondo l'accusa, avrebbe fatto da intermediario, convincendo il titolare prima con le buone e poi con velate minacce, (che sarebbero state avanzate anche da Morgavi) a cedere il ristorante.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS